

Premessa - Globalizzazione e urbanizzazione

- Origini, comuni con le origini dell'Urbanistica moderna. I social reformers inglesi dal 1850 in poi intervengono per affrontare il problema della povertà urbana e dei ghetti urbani (urban slums).
- Prima fase, che si avvia dai primi anni '70 del Novecento, connessa alla deindustrializzazione, all'obsolescenza di immobili pubblici (ospedali, caserme, depositi) e alla nascita di parti della città abbandonate (brownfields). In Italia all'abbandono dei centri storici (L. 457/1978).
- Seconda fase, con l'avvio del programma Urban e dei Programmi Complessi (Del. CER-CIPE del 21.03.1994)
- Terza fase, dai primi anni 2000, connessa alla diffusione di fenomeni di degrado anche nelle zone abitative nate negli anni '70 (quartieri di edilizia popolare, borgate abusive).

Riqualificazione urbana: anni '80-2000

Rigenerazione urbana: in Italia dal 2001

Sviluppo Urbano Sostenibile: In Italia nella programmazione 2014-2020

GLI ANTEFATTI : L. n.457 del 1978

art 27

INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

art. 28

PIANI DI SVILUPPO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

(vedi slides 3-4)

Lo Sviluppo Urbano Sostenibile – 1972-2007

Nel 1972 a Stoccolma la dichiarazione ONU alla Conferenza sull'ambiente umano fissa la qualità dell'ambiente come diritto fondamentale dell'umanità per le generazioni presenti e future e individua la responsabilità degli stati per la protezione ambientale e una razionale pianificazione degli aspetti fisici ed ambientali, sociali ed economici dello sviluppo.

Nello stesso anno il **Club di Roma** presenta il documento **"I limiti dello sviluppo"**, nel quale si riconoscono come insostenibili i modi ed il trend del corrente modo di sviluppo, ed invoca la ricerca di un equilibrio economico ed ecologico che sia sostenibile nel lungo periodo.

Nel 1987 l'ONU diffonde il Rapporto Brundtland. Esso definisce il concetto di sviluppo sostenibile come guida per commisurare il livello di vita delle comunità umane alle capacità di carico della natura, ed individua le sfide ambientali fondamentali: demografia, disponibilità delle risorse, sicurezza alimentare, protezione delle specie e degli ecosistemi, energia, industria, crescita urbana. *Pone inoltre le basi per il riconoscimento globale di principi legali di protezione ambientale e sviluppo sostenibile.*

Nel 1992 a Rio de Janeiro si svolge il summit della Terra, nel quale la UNCED **approva Agenda 21**, il Piano d'azione per la attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile.

In tale occasione vengono istituite tre Convenzioni Globali quadro, sui Cambiamenti Climatici, sulla Lotta alla Desertificazione, e sulla difesa della Biodiversità. Viene promulgata una carta dei Principi delle foreste, e istituita la Commissione per lo Sviluppo sostenibile, definendone ruolo e compiti.

Nel 1994 ad Aalborg in Danimarca si svolge la **Conferenza europea sulle città sostenibili**, che approva la *Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, nota appunto come **Carta di Aalborg***. In essa le città europee riconoscono la loro responsabilità per le conseguenze ambientali del corrente modello di sviluppo, fanno proprio il concetto di sviluppo sostenibile ed avviano la *sperimentazione di piani locali di attuazione dell'Agenda 21*.

Nel 1997 viene adottato il **Protocollo di Kyoto**, entrato definitivamente in vigore nel 2005. Esso concretizza la *Convenzione quadro in materia di cambiamenti climatici e impegna i paesi aderenti a ridurre le emissioni di gas serra*. L'impegno del Protocollo di Kyoto è stato rinnovato nel 2012 con il **Doha Amendment**, e prorogato fino al 2020.

Nel 2000 l'Assemblea generale dell'ONU vara la **Millennium Declaration**, che ribadisce *il rispetto della natura come valore fondamentale nello sviluppo delle relazioni internazionali, e la sua protezione come impegno essenziale per la protezione delle generazioni future dai rischi di degrado ambientale e di esaurimento delle risorse*.

Nel 2002 a Johannesburg nel World Summit on Sustainable Development vengono assunti specifici impegni per lo sviluppo sostenibile e definito un articolato Piano di attuazione con priorità per eliminare la povertà, cambiare il modello di produzione e consumo non sostenibile, per tutelare e gestire le risorse naturali per lo sviluppo economico, per la salute, e per promuovere modelli diversificati di sviluppo sostenibile nei vari continenti e paesi.

A livello europeo l'avanzamento del dibattito globale sullo sviluppo sostenibile urbano ha visto come evento maggiore la definizione di una **Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile**, definita nel **2001** nel Consiglio europeo di Göteborg come *complementare alla Strategia di Lisbona e ridefinita nel 2005*.

La Strategia europea recepisce e dettaglia tutti i principali obiettivi definiti dal dibattito sviluppato nell'ambito ONU, ed individua alcuni obiettivi specifici europei che la Commissione assume autonomamente.

Dall'applicazione alle città dei principi della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile deriva la definizione della **Carta di Lipsia** sulle città europee sostenibili, il cui recepimento è avvenuto a Berlino nel maggio **2007** da parte dei ministri degli Stati membri responsabili per lo sviluppo urbano.

I contenuti della Carta di Lipsia

Fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato:

- creare ed assicurare spazi pubblici di alta qualità
- modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica
- praticare innovazione proattiva e politiche didattiche.

Porre un'attenzione speciale ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadino:

- perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico
- potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale
- promuovere istruzione proattiva e politiche di formazione per bambini e giovani
- promuovere un trasporto urbano efficiente ed accessibile

RIQUALIFICAZIONE URBANA E PROGRAMMI COMPLESSI 1994-2001

I Programmi complessi svolgono tre fondamentali funzioni [Saccomani 2005]:

- sono stati una **risposta innovativa** ai limiti dei processi e degli strumenti di pianificazione tradizionali, poi in gran parte recepiti nell'innovazione legislativa regionale attraverso la definizione della componente operativa del piano urbanistico comunale;
- sono **strumenti di sviluppo locale**, stretti parenti della programmazione negoziata lanciata dal Cnel nel 1992 e che informa la programmazione comunitaria a partire dal ciclo 1994-2000, e come essi si basano su alcuni elementi sostanziali:
 - la attivazione e mobilitazione progettuale degli attori e delle risorse locali;
 - il partenariato pubblico-privato e la cooperazione interistituzionale;
 - il carattere aggiuntivo delle risorse pubbliche come sostegno alla fattibilità economico finanziaria di interventi altrimenti non attivabili;
 - il ritorno economico derivante dalla mobilitazione delle risorse locali attivate;
- sono **strumenti di rigenerazione urbana**; sono in grado cioè di operare sincretisticamente obiettivi di trasformazione insediativa e di riqualificazione sociale ed ambientale che la pianificazione urbanistica ordinaria non contiene, o che i comuni non avrebbero le forze economiche e organizzative per assumere.

-

«Urban e i suoi fratelli»

- Programmi Urban, Urban II, Urban Italia
- Programmi integrati d'Intervento
- Programmi di Riqualificazione Urbana
- Programmi di Recupero Urbano Contratti di Quartiere I e II
- Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio
- Programma Porti e Stazioni
- Programma S.I.S.Te.Ma.
- Piani strategici e PUMS
- Progetti di Territorio: Territori Snodo I e II
- Supporti Strumentali

LO SVILUPPO PARTE DALLE CITTÀ' ANCE-INU-legambiente 2001

Proposte per il rilancio degli interventi di recupero e riqualificazione urbana

OBIETTIVI

- strategie di **comunicazione e partecipazione** chiare ed efficienti che assumono un ruolo decisivo anche per la riuscita degli interventi (ad esempio, utilizzo dello "sportello", introduzione di un "garante" della partecipazione e diffusione delle informazioni);
- contenuti di **qualità ambientale** e urbana sia per quanto riguarda i tessuti edilizi che per gli spazi aperti;
- contenuti innovativi per l'uso e il consumo delle risorse naturali (acqua, energia, suolo);
- forme di **mobilità sostenibile** (circolazione interna pedonale, traffic calming, parcheggi, ecc.) integrate agli obiettivi di riqualificazione urbana;
- **procedure concorsuali** idonee all'individuazione di soluzioni progettuali, sia a livello di schema generale di assetto che in fase di definizione degli interventi urbani ed edilizi di una certa rilevanza;
- procedure innovative (e premiali) per **incentivare spostamenti di cubature e perequazioni urbanistiche**, per agevolare il coinvolgimento dei proprietari di immobili e di abitanti, per detassare i passaggi di proprietà

Campi d'intervento

- Tessuti urbani degradati
- Complessi di edilizia residenziale pubblica
- Tessuti abusivi non consolidati
- Tessuti urbani dismessi

Temi d'indagine

- Demolizione e sostituzione
- Riqualificazione ambientale del patrimonio irrecuperabile
- Delocalizzazione
- Adeguamento del patrimonio esistente a nuovi standard edilizi e energetico-ambientali

La sostituzione:

- strumento di recupero dell'efficienza del sistema urbano
- processo di rigenerazione dei tessuti urbani
- sostituzione del patrimonio edilizio a rischio statico

Le ragioni per ripensare gli standard urbanistici:

1. la rigidità dell'originaria impostazione rispetto all'evoluzione della domanda sociale di spazi pubblici;
2. l'affermarsi del principio di sussidiarietà e la maggiore responsabilizzazione dei livelli di governo più prossimi al territorio, sia come legislazione regionale che nell'attività locale di pianificazione;
3. l'insostenibilità costituzionale di un eccessivo iato temporale tra la previsione espropriativa e il risarcimento economico conseguente all'attuazione;
4. la difficoltà economica di attuare diffusamente le previsioni di spazi pubblici con lo strumento dell'esproprio, soprattutto nell'attuale fase di contrazione della spesa pubblica;
5. la recente tendenza alla privatizzazione di alcuni servizi pubblici (poste, ferrovie, telefoni), al coinvolgimento di risorse private nella realizzazione e gestione dei servizi (project financing), all'equiparazione di servizi pubblici e privati (sanità e scuola).

Le richieste di ANCE, INU e legambiente

Allo Stato:

- *Interventi legislativi che dettino nuovi principi in tema di: 1. rapporto pubblico-privato; 2. revisione del D.L. n. 1444/68 sulle dotazioni di servizi pubblici e destinazioni d'uso; 3. standard ambientali ed incentivazione del recupero;*
- *introduzione di bonus urbanistici-ambientali nei casi di acquisizione di aree per spazi pubblici, riqualificazione ambientale e rimodulazione delle volumetrie nei processi di sostituzione edilizia, mediante aree in permuta o trasferimento di diritti edificatori, ovvero concessione della gestione economica del bene pubblico;*
- *revisione del sistema della fiscalità immobiliare che neutralizzi la tassazione nelle fasi intermedie di realizzazione degli interventi sia sotto il profilo delle imposte indirette (IVA e registro) che delle imposte sul reddito;*
- *conferma della riduzione IRPEF del 36 per cento per il recupero del patrimonio edilizio, estesa al 45 per cento nel caso di risparmio energetico e fonti rinnovabili;*
- *previsione di contributi pubblici per avviare politiche di riabilitazione delle città: dagli incentivi per la delocalizzazione di immobili in aree a rischio, ai contributi per programmi di manutenzione, sicurezza statica, risparmio energetico sul patrimonio esistente, fino a uno specifico fondo destinato alla sostituzione di parti urbane ai fini dell'incremento delle prestazioni ambientali, della mobilità e della rispondenza ad attività emergenti;*
- *finanziamento di progetti pilota previo espletamento di concorsi di progettazione.*

Alle regioni:

- *formulazione di linee guida per la riqualificazione ambientale delle città e del territorio e definizione di criteri di valutazione dei programmi urbanistici diretti a **integrare obiettivi** di mobilità, ambiente e residenzialità;*
- *promozione di **programmi comunali di riabilitazione urbana** finalizzati alla sostituzione edilizia, riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico e riallocazione delle attività produttive;*
- ***differenziazione degli oneri concessori** sulla base dell'incidenza sul territorio e sull'ambiente, con particolare riguardo per i consumi energetici.*

Ai comuni:

- ***concorsi di progettazione** per lo studio di soluzioni di particolare complessità e rilevanza urbana ed ambientale;*
- *piani del colore e **linee guida per la qualità architettonica** degli edifici esistenti, prevedendo incentivi diretti all'incremento delle dotazioni di verde privato, al raggiungimento di prestazioni ambientali e funzionali del patrimonio edilizio, alla messa in sicurezza degli edifici;*
- *incentivazione delle forme di **comunicazione e di partecipazione** dei cittadini ai programmi urbanistici anche attraverso l'istituzione di **urban centers** o laboratori locali;*
- *istituzione dello "**sportello qualità**", sostitutivo della commissione edilizia, che, con l'ausilio di professionisti qualificati, certifichi la qualità progettuale in vista dell'ampliamento della denuncia di inizio attività*

LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2012-2019

Nel 2012 a Rio de Janeiro si svolgono le assise della UNCSO, **Rio+20**, al termine della quale viene varato un documento che riafferma i principi di Rio, evidenzia la **green economy** come strumento utile allo sviluppo sostenibile, e consolida il quadro globale istituzionale e di policy.

In particolare **individua la pianificazione delle città e dello sviluppo urbano come strumenti di sviluppo sostenibile.** [

...] *se ben progettate e sviluppate anche attraverso una modalità integrata della pianificazione e gestione, le città sono in grado di promuovere società sostenibile economicamente, socialmente e ambientalmente. [...] riconosciamo la necessità di un **approccio olistico allo sviluppo urbano e agli insediamenti umani che fornisca alloggi a prezzi accessibili e infrastrutture e dia priorità alla riqualificazione [...] e rigenerazione urbana.** Ci impegniamo a lavorare per migliorare la qualità degli insediamenti umani, le condizioni di vita e di lavoro degli abitanti urbani e rurali nel contesto dello sradicamento della povertà in modo che a tutte le persone sia garantito l'accesso ai servizi di base, agli alloggi e alla mobilità. **Riconosciamo la necessità della conservazione [...] del patrimonio naturale e culturale degli insediamenti umani, la rivitalizzazione dei quartieri storici e la riabilitazione dei centri storici.** Ci impegniamo a promuovere un approccio integrato alla progettazione e costruzione di città ed insediamenti urbani sostenibili, anche mediante il sostegno delle autorità locali, accrescendo la consapevolezza pubblica e stimolando la partecipazione [...].*

*Ci impegniamo inoltre a **promuovere politiche di sviluppo sostenibile a sostegno di abitazioni inclusive e servizi sociali**, un ambiente di vita sicuro e sano per tutti [...] la promozione di trasporti ed energia accessibili e sostenibili, la promozione, la tutela e il restauro di spazi urbani sicuri e verdi urbani, acqua potabile [...] e servizi igienici, qualità dell'aria salubre, la generazione di posti di lavoro dignitosi, e il miglioramento della pianificazione urbanistica e la riqualificazione degli slum. Noi continueremo a sostenere la gestione sostenibile dei rifiuti [...]. Sottolineiamo l'importanza di considerare la riduzione del rischio di catastrofi, la resilienza e i rischi climatici nella pianificazione urbana. Riconosciamo gli sforzi delle città per bilanciare lo sviluppo con le regioni rurali. Sottolineiamo l'importanza di aumentare il numero di regioni metropolitane, città e paesi che stanno progettando urbana sostenibile [...]. Notiamo che **la pianificazione urbanistica sostenibile trae benefici dal coinvolgimento di molteplici attori, nonché da un uso pieno di informazioni e di dati disaggregati per sesso anche sulle tendenze demografiche, la distribuzione del reddito e gli insediamenti informali.** Riconosciamo l'importante ruolo dei governi comunali nel definire una visione per le città sostenibili a partire dalla pianificazione urbana attraverso il risanamento degli antichi centri e dei quartieri, anche mediante l'adozione di programmi di efficienza energetica nella gestione degli edifici e lo sviluppo di sistemi sostenibili di trasporto [...]. Riconosciamo inoltre l'importanza di uso misto di pianificazione e di incentivazione della mobilità non motorizzata, anche promuovendo infrastrutture per la mobilità pedonale e ciclistica*

IL PATTO DI AMSTERDAM

L'agenda urbana per l'Unione europea, adottata il **30 maggio 2016** e meglio conosciuta come “**Patto di Amsterdam**”, è l'attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza “Habitat III”, svoltasi dal 17 al 20 ottobre 2016.

Le due agende urbane, quella dell'ONU e quella dell'UE, condividono, infatti, l'identica visione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle nostre città.

Perché un'agenda urbana per l'Unione europea? Più del 70% dei cittadini europei vive in aree urbane: secondo le proiezioni dell'ONU, entro il 2050, questa percentuale è destinata a salire all'80%. Oggi, nelle aree urbane si concentra il 73% dei posti di lavoro dell'UE e, infine, l'80% dei laureati con un'età tra i 24 e i 64 anni. La crescita delle aree urbane, dunque, sarà la dinamica che avrà l'impatto più importante sullo sviluppo sostenibile dell'Europa e sui cittadini europei.

La nuova agenda urbana per l'Unione europea

La nuova agenda urbana per l'UE intende istituire un processo di partecipazione delle città alla definizione delle politiche europee: questa è la chiave di lettura della strategia urbana dell'UE.

Non ricette preconfezionate o soluzioni miracolose, ma partecipazione di tutte le città di tutte le dimensioni e di tutti i contesti territoriali e confronto aperto sulle migliori soluzioni da proporre per affrontare le sfide, attuali e future, come pure la cooperazione all'interno delle aree funzionali urbane e i collegamenti tra città e campagna.

Nell'ambito della nuova agenda urbana europea, tutte le città, attraverso il nuovo strumento dei “**Partenariati tematici tra città**”, sono chiamate, su base volontaria, a dare un contributo in tre ambiti ben precisi che le interessano direttamente e che sono anche i tre pilastri della nuova politica urbana europea

- **la legislazione dell'UE (Better Regulation)**: gran parte della legislazione adottata dall'UE ha un impatto, diretto o indiretto, sulle città. Le città devono poter esprimere il loro punto di vista al fine rendere la legislazione dell'UE più vicina alle esigenze, alle prassi e alle responsabilità da esse espresse;
- **i finanziamenti dell'UE (Better Funding)**: molte città europee partecipano ai programmi dell'UE e usufruiscono dei suoi finanziamenti. Le città, quindi, possono svolgere un ruolo importante nel fornire indicazioni circa il più semplice accesso ai fondi europei e il migliore utilizzo;
- **le conoscenze e le esperienze (Better Knowledge)**: le informazioni sull'evoluzione delle città europee e sulle esperienze di maggiore successo sono oggi frammentate, poco diffuse e sconosciute. Raccogliere informazioni sullo sviluppo delle città europee e creare gli strumenti necessari perché le città possano scambiarsi informazioni, conoscenze ed esperienze, è un aspetto importante della nuova agenda urbana europea.

Con i suoi 12 temi prioritari e i relativi **piani d'azione**, la **governance multilivello** e l'accento posto sullo **scambio di esperienze e l'apprendimento tra pari**, la nuova agenda urbana per l'UE intende coinvolgere le città interessate – ma anche le imprese, le ONG e i rappresentanti degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE – in un nuovo percorso di

partecipazione politica, di realizzazione di nuovi progetti e di condivisione e diffusione di buone pratiche.

Temi prioritari individuati dal Patto di Amsterdam

Inclusione di migranti e rifugiati grazie alle capacità d'integrazione delle comunità locali

Miglioramento della Qualità dell'aria per la salute umana

Lotta alla Povertà urbana, in particolare alle forme della sua concentrazione spaziale in quartieri e zone urbane, attraverso l'assunzione di approcci integrati focalizzati sulla rigenerazione urbana dei luoghi e sull'integrazione sociale ed economica delle persone

Garantire un alloggio accessibile e di buona qualità, attraverso l'intervento pubblico sostenuto da regole di sostegno statale e da politiche nazionali di housing;

Promozione dell'economia circolare, attraverso l'incremento del riuso, della riparazione, della rigenerazione e del riciclo dei materiali e per la promozione di nuova crescita e nuove opportunità di lavoro, dell'economia della condivisione e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse;

Promuovere la prosperità e la riduzione della disoccupazione, attraverso l'incremento dell'attrattività per le imprese e la creazione di nuove, la promozione di produzioni e consumi a km zero, la promozione di nuovi modi di lavorare e del migliore incontro fra le capacità e le necessità;

Promuovere l'adattamento climatico delle aree urbane, incluso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu, attraverso la valutazione di vulnerabilità, l'incremento della resilienza climatica e la gestione dei rischi nelle loro diverse dimensioni;

Perseguire la transizione energetica verso le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nei processi produttivi, nella mobilità e negli edifici;

Promuovere un Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sulla natura, garantendo che le trasformazioni insediative avvengano nel rispetto dell'ambiente e con il miglioramento della qualità della vita, ed attraverso la lotta allo sprawl, il recupero dei suoli e degli immobili degradati ed abbandonati e la rinaturazione delle aree urbane;

Promuovere una mobilità urbana efficiente e sostenibile a scala locale e regionale attraverso l'espansione e la qualificazione del trasporto pubblico, della mobilità dolce e dell'accessibilità;

Utilizzare la transizione digitale per produrre migliori servizi ai cittadini e creare occasioni di sviluppo, attraverso la promozione degli open data e di una più avanzata gestione dei dati per la produzione di servizi digitali che migliorino fra l'altro l'accesso ai cittadini disabili e anziani

Orientare gli appalti pubblici verso obiettivi sociali ed ambientali (es. acquisti verdi), ed a fare di più con meno, anche attraverso approcci innovativi.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 ha adottato l'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile e i 17 Sustainable Development Goals (SDGs).

Essi strutturano l'agenda fissata dalla comunità globale per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti entro il 2030 e si articolano in 169 sotto obiettivi che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale.

1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

16: Pace, giustizia e istituzioni forti

17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Nel 2017, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha adottato una lista di oltre **200 indicatori utili per il monitoraggio dei progressi ottenuti dai paesi nel perseguimento dell'Agenda**. Si tratta di un sistema di indicatori di grande complessità che vede al suo interno sia alcuni indicatori consolidati e disponibili per la gran parte dei Paesi, sia altri che non vengono correntemente prodotti o che non sono stati ancora esattamente definiti a livello internazionale. Si tratta, in ogni caso, di un sistema in continua evoluzione. I lavori di produzione e analisi dei metadati necessari alla costruzione degli indicatori, portati avanti – anche con la collaborazione dell'Istat – dall'Inter-Agency Expert Group dell'ONU, **condurranno nel 2020 alla revisione della lista degli indicatori stessi, alla quale ne seguirà un'altra nel 2025**. Attualmente i 17 obiettivi sono stati declinati in 169 sotto obiettivi e lo United Nations Inter Agency Expert Group on SDGs (UN-IAEG-SDGs) ha proposto una lista di 244 (di cui 232 diversi) indicatori necessari per il loro monitoraggio, che costituiscono il quadro di riferimento a livello mondiale.

Molti dei 17 goal hanno a che vedere con la qualità dell'ambiente urbano, ed in particolare il **goal 11 – Città e comunità sostenibili – porta alla necessità di definire una Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile per il 2030**.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, fondata da Enrico Giovannini e a cui aderiscono oltre 220 enti associazioni ed istituzioni, ha costituito dei gruppi di lavoro per ogni Goal.

Il Gruppo di lavoro sul Goal 11, coordinato dall'associazione Urban@it ha avviato la redazione di una proposta di Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile italiana, pubblicata in prima versione nel 2018 e aggiornata nel 2019.

All'interno del Goal 11 vengono evidenziati in particolare i seguenti obiettivi specifici:

11.1 Politiche abitative e rigenerazione urbana

11.2 Mobilità urbana

11.3 Consumo di Suolo

11.4 Cultura

11.5 Qualità dell'aria

11.6 Verde

vedi slides 30-35

ELEMENTI PER UN RINNOVAMENTO DEL QUADRO LEGISLATIVO IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA

La Rigenerazione Urbana è un obiettivo e un processo, non una categoria d'intervento

Una legge statale si sviluppa secondo due dimensioni:

1. Le **competenze legislative esclusive dello Stato**, come:
 - funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane
 - fiscalità, perequazione delle risorse finanziarie
 - determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale
 - edilizia
 - tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali
2. Le **competenze legislative concorrenti fra Stato e regioni**, come:
 - principi fondamentali nel governo del territorio -
 - protezione civile -
 - valorizzazione dei beni culturali

1 - Assunzione dei principi e dei metodi dello Sviluppo Sostenibile nell'azione pubblica

- Assunzione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU •
- Assunzione degli obiettivi di Agenda 2030 dell'UE, ed in particolare degli obiettivi sfidanti relativi a ambiente, energia e clima
- Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile in raccordo con la Strategia nazionale
- Sostenibilità multidimensionale •
- Decarbonizzazione, economia circolare, neutralità climatica, transizione energetica
- Raccordo con la programmazione comunitaria
- Importanza degli outcomes, non solo degli outputs

2 - Assunzione della modalità strategica quale principio fondamentale per il governo del territorio

- Introduzione del principio di coerenza nel governo del territorio
- Superamento dei principi di competenza e di conformità quale riferimenti unici dell'azione amministrativa
- Formazione di quadri conoscitivi pertinenti e di indicatori popolabili ed operabili (rif. SDGs)
- Assunzione di obiettivi, generali e specifici
- Definizione e implementazione di azioni coerenti agli obiettivi (le azioni non sono solo opere pubbliche)
- Assunzione di termini temporali per la produzione degli effetti attesi
- Monitoraggio dell'attuazione, correzioni nel corso delle azioni

3 – Altri principi fondamentali

→ Azione rigenerativa come interesse pubblico, superamento dell'interesse pubblico solo incorporato all'opera

→ Principio di controprestazione :

- Riordino della fiscalità immobiliare, revisione del catasto
- Riforma degli oneri di urbanizzazione: paga soprattutto chi beneficia, non (come oggi) solo chi trasforma

→ Effettività del sincretismo decisionale della P.A.:

- Contemperamento degli interessi pubblici differenziati nella prospettiva dell'unità di tempo;
- Riforma del procedimento amministrativo nel TUEL

4 - Inserire come allegato al Documento di Economia e Finanza un atto statale di programmazione ordinaria per le politiche urbane e la rigenerazione:

- Assunzione della rigenerazione di città e territori come obiettivo di lungo periodo della Repubblica
- Definizione di una Strategia nazionale per la rigenerazione urbana, ovvero di una Agenda Urbana nazionale
- Inserimento di un capitolo permanente nel bilancio dello Stato (allegato al DEF) dedicato alle politiche urbane
- Costruzione di una programmazione multilivello di respiro pluriennale per la convergenza delle risorse fra Stato, regioni e comuni
- Raccordo di bilancio con la programmazione comunitaria